

## TERZO GIORNO

MISSIONE SANTO PELLICCIA 10-15 MARZO 2012



Ai più mattinieri Il terzo giorno si presenta propositivo di buone intenzioni mentre il chiarore di una aurora spettacolare spennella dei suoi toni grigio chiaro la piana di Deir El Munassib.



Il debole vento che la porta per mano è il premuroso accompagnatore di una mattina che si avvia, timida come una ragazza al ballo delle debuttanti, a diventare una giornata intensa di emozioni mentre il sole fatica a prendere il suo posto nel cielo a causa di una leggera foschia che non consente ai nostri sguardi di arrivare fin dove vorremmo spingerli.

La colazione è come al solito abbondante e varia ed il solo fatto di poter gustare un caffè latte o un te, comodamente seduti con le gambe sotto un tavolo aggiunge un valore assoluto agli sforzi del sempre bravo Said. Nulla a che vedere con le colazioni di fretta ed al freddo seduti in terra con le giunture ancora da “allungare” dopo una notte passata all’aperto, come siamo soliti fare io ed i miei fidi collaboratori quando facciamo le nostre missioni esplorative di 2 o più giorni.

Smontiamo la grande tenda che ci ha fatto da casa, sala riunioni, ristorante e dormitorio durante i due giorni del campo fisso a Deir El Munassib e partiamo alla volta di Gebel Sanhur.



Ripercorriamo la tratta di strada fatta ieri per rientrare al campo base da Qaret El Khadem e dopo aver superato un paio di passaggi scomodi iniziamo l’avvicinamento alla rampa di accesso al Gebel Al Sanhur.



Dopo una lunga serie di deviazioni arriviamo al cimitero che sorge sull'altura omonima.

Scendiamo dalle nostre auto ed "entriamo" in quel che resta del cimitero.





I camminamenti laterali, ancora ben visibili, sono invasi da pietre varie mentre anche l'altare ha subito le angherie del tempo.....soprattutto, come gli altri cimiteri, la rimozione della grande croce in legno che si ergeva alla sua sommità ha causato i danni peggiori alla struttura.





Mentre ci prepariamo a partire per il passo del cammello Santo sull'attenti saluta quello che fu il temporaneo luogo di riposo di 135 paracadutisti.

Gli otto fuoristrada del convoglio formano una colonna che si sposta lentamente verso sud e che in un ora circa arriva al passo del cammello.

Qui, la vicinanza dei balzi della depressione, crea una atmosfera strana e quasi surreale mentre il cielo già leggermente nuvoloso si copre definitivamente ed il vento freddo rincara la dose.





Ci dividiamo in quattro gruppi distinti che procedono verso i quattro punti cardinali.  
Il gruppo del quale faccio parte decide di andare a visitare la grotta e di proseguire poi scendendo a piedi verso la depressione.....



lo guido invece dove ci sono alcuni ordigni abbandonati.

[www.qattara.it](http://www.qattara.it)



Una sticky bomb





ed alcune bombe da mortaio.....



al ritorno dalla nostra esplorazione ci imbattiamo anche in un "ananas" Britannica.





Visita ai magazzini sotterranei che furono inizialmente utilizzati come cisterne per l'acqua e proseguiamo con direzione nord.

La nostra prossima meta è "l'ospedale" come tutti ormai lo chiamano.

Si tratta della struttura sotterranea che si trova a Qaret El Abd, altrimenti Fort Menton.

[www.qattara.it](http://www.qattara.it)



Il muro di recinzione e'parzialmente caduto ed e'sconcertante vedere lo stato di assoluto abbandono di una struttura cosi importante.



Le solite foto di rito e si prosegue per l'ultima meta per oggi Deir El Abyad, dove ci attende un altro momento di intensa emozione e dove passeremo l'ultima notte nel deserto di El Alamein.

Arriviamo a pomeriggio inoltrato e mentre i nostri collaboratori montano la tenda e la cucina da campo, breve briefing e partiamo a piedi per un pellegrinaggio che va dalla Croce di Deir El Abyad fino al cimitero che sovrasta la piana dove sorgerà il campo.



Arriviamo al cimitero dopo qualche minuto e dopo averlo ispezionato e fatte alcune foto di rito, ci prepariamo per la cerimonia:



La lettura della preghiera del carrista e del caduto in guerra.

Lo dobbiamo all'amico, socio onorario a vita di ARIDO, reduce di El Alamein Giuseppe Fommei che fu il Tenente del Caporale Giulio Moretto, anche lui reduce di El Alamein, padre del Presidente di ARIDO, Dott Daniele Moretto.



Beppe avrebbe voluto con tutte le sue forze essere con noi qui oggi, ma tutte le sue forze ora non gli consentono di affrontare in sicurezza una missione come questa, per cui ha scritto una commovente lettera di saluto a quanti sono rimasti a presidiare il deserto e il gruppo dei ricercatori si è fatto carico di portarla fra le sabbie dove l'Ariete si è immolata .

Gusseeb 6.3.2012

Carr Daniele,

prima che tu parta per il deserto  
sahariano egiziano, ti voglio  
ricordare di portare il mio  
commovente saluto ai luoghi ove  
ebbero luogo i violenti scontri dell'"Ariete"  
ai quali partecipai insieme a tuo padre,  
unitamente

al deferente ricordo ai carristi caduti  
che portarono il loro coraggio e la  
loro anima sul campo di battaglia

Un abbraccio fratello

Gusseeb

quindi noi abbiamo l'onore di rappresentarlo ad El Alamein, sulla collina dove sorge il cimitero di Deir El Abyad (della Littorio e dell'Ariete) e in sua voce e per sua voce esaudiremo la sua richiesta, per noi un ordine: Leggere la preghiera del carrista al cimitero che fu della Littorio e dell'Ariete e poi seppellirne il testo insieme alla lettera in quello stesso cimitero.



Con un pensiero all'amico Beppe ed ai tanti caduti ci prepariamo alla cerimonia sperando di essere all'altezza almeno di questo semplice ma importante dovere.



Santo, grande.....enorme Santo Pelliccia chiede di avere l'onore di leggere per noi e per Beppe le due preghiere.....



Da l'attenti e tutti ascoltiamo le parole di Santo che spinte dal vento che ha soffiato impietoso fin dalla tarda mattinata sembrano entrare nelle nostre anime non attraverso le orecchie ma attraverso un processo di osmosi che le fissa nei nostri tessuti permeandone i nostri cuori.

Segue quasi senza pausa la Preghiera Del Caduto in Guerra (App Min Dif. 2 Novembre 2004)

Poi Santo impone un minuto di silenzio in memoria di tutti i caduti che solo il vento, obbligato al suo perenne inseguire se stesso, non rispetta.

Ci stringiamo intorno al lato sinistro di quello che fu l'altare e proprio lì sotto, all'interno di una bottiglia, seppelliamo il testo manoscritto della preghiera.....

Terminata la cerimonia ci avviamo sempre a piedi, infreddoliti e ancora un pò disorientati dalla intensità delle emozioni, verso il nostro campo base e la grande tenda che ci aspetta.....come tutte le sere.



Testo e Foto: Andrea Mariotti, Matteo Tajoli; Daniele Moretto

Continua con il prossimo "GIORNO 4"

[www.qattara.it](http://www.qattara.it)